

Staino

MA SE I PRIVILEGI NON SONO EQUI...



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca per pensare

*Il pensiero che pensa
È una nuvola densa
È un fiume luminoso
Che va senza riposo
È un bel vento veloce
Che parla senza voce
Che domanda e risponde
Onde dopo le onde
Oggi, domani, ieri
Non finiscono più
Onde sono i pensieri
Ed il mare sei tu*

(da Rima rimani, Salani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

E l'uomo di Tremonti disse: «Il Paese è fermo»

Quella di Berlusconi e Tremonti è stata una conferenza stampa indetta per dire agli italiani che il governo lavora nell'interesse di tutti e che il malcontento per i tagli è solo frutto di un malinteso. Un appuntamento nel quale il premier ha dovuto mettere la sua faccia sulla manovra di Tremonti, sicuro di poter contare ancora sul fascino che pure in questo particolare periodo non lo delude. Anche se in realtà Tremonti a Berlusconi la bozza completa l'avrebbe mostrata solo la sera prima, nella cena di Palazzo Grazioli con Bossi. Il premier ovviamente ha seguito l'intero iter di formazione del testo, ma in queste giornate non si è risparmiato nemmeno su altri fronti, delegando a Gianni Letta il compito di marcare il ministro dell'economia e i suoi uomini. Uno dei

momenti di massima tensione si è registrato martedì mattina in pre-consiglio, la fase nella quale i capi di gabinetto dei ministeri istruiscono il consiglio dei ministri vero e proprio. In quella sede infatti il capo di gabinetto di Tremonti, il professor Fortunato, ha illustrato ai rappresentanti degli altri ministeri i tagli di loro competenza, suscitando le non poche rimostranze dei suoi interlocutori per nulla convinti delle argomentazioni addotte dal rappresentante dell'economia. Una dialettica che ha toccato il punto più alto quando si è parlato dell'Istituto per il commercio estero, compreso tra quelli da cancellare nella bozza portata a Palazzo Chigi (al punto che i rappresentanti dei diversi dicasteri erano già pronti a contendersi le spoglie del prestigio-oso istituto, sia intermini di competenze che di sedi)

e salvato solo grazie all'intervento del sottosegretario Letta. «Come si fa ad intervenire così?»- avrebbe chiesto Letta - «fra tre giorni parte una missione internazionale in Cina con quattrocento imprenditori guidata proprio dall'Ice insieme a Confindustria!». «Non è con queste determinazioni che si mettono in dubbio le missioni», gli avrebbe risposto Fortunato, che poi per descrivere la situazione del nostro Paese si sarebbe servito di una metafora piuttosto allarmante: «È come se stessimo salendo una scala e improvvisamente dovessimo fermarci sul pianerottolo. Bene, l'Italia dovrà rimanere ferma sul pianerottolo per i prossimi tre anni, e quando potrà ricominciare a salire non potrà nemmeno correre». L'Italia di Berlusconi, Paese fermo sul pianerottolo. Parola di Fortunato. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

